



Università
Ca' Foscari
Venezia



ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI CULTURA CLASSICA
VENEZIA



CLASSICI CONTRO 2016

XENIA



Il progetto *Xenia* nasce dalla sperimentazione scientifica e didattica dei *Classici Contro* dell'Università Ca' Foscari, che in collaborazione con le Università e i Licei portano la ricerca e la parola dei classici antichi nei teatri di fronte ai cittadini per un contributo di pensiero sui problemi più scottanti del presente. In una prospettiva europea che guarda al futuro, con la consapevolezza culturale di tremila anni di pensieri e di storia che ci viene dai classici. Una risorsa formidabile, condivisa e da condividere tra tutti i cittadini.

Xenia è parola antichissima che significa «ospitalità», un fondamento della nostra vita da Omero a oggi. Sarà, con i suoi significati complessi, il punto di riferimento del progetto, che ha tra gli obiettivi la discussione pluralistica sui problemi attuali delle drammatiche migrazioni da altri paesi e continenti e la costituzione di una coscienza collettiva soprattutto tra i giovani attraverso i paradigmi più ampi della tradizione culturale europea.

Per questo nel progetto sono coinvolte prima di tutto le istituzioni della Scuola e dell'Università, che agiranno da protagoniste nel lavoro di studio e di ricerca, con le proposte degli studiosi e con i laboratori degli studenti. Studenti e studiosi accenderanno la discussione pubblica tra i cittadini attraverso le azioni nei teatri delle città, proprio come avveniva nella democrazia di Atene.

Il progetto si sviluppa, in questo *incipit* della progettazione, nei teatri e nei Licei delle province di Venezia, Treviso e Vicenza, con il suo momento culminante al

Teatro Olimpico di Andrea Palladio. Con tutti gli sviluppi possibili attraverso le sinergie che costruiamo insieme. Qualche idea intorno alla nostra parola può illustrare l'*ethos* del progetto.

Xenia. È una questione di città, di civiltà, o – con parole più antiche – di *polis* e di democrazia. Non facile, per tante ragioni e per i tanti punti di vista che vogliamo mettere insieme. L'Occidente, in particolare l'Europa, ricca e potente, anche con le sue crisi, non può venir meno alla sua storia e ai suoi schemi culturali profondi. A quelli migliori, per allontanare quelli peggiori. Che possono affiorare in un attimo.

Per sapere cosa fare in questo tempo di migranti le risposte sono semplici da ritrovare, certo impegnative. Ma da duemilacinquecento anni le abbiamo, noi tutti, noi cittadini d'Europa. E per di più possiamo valerci delle immagini e delle risposte di Eschilo, che all'inizio dell'estate 2015, prima dell'aggravarsi dei problemi, ha avuto l'ardire, con Moni Ovadia, di ritornare sulla scena al teatro greco di Siracusa. Bisogna rileggere le *Supplici* di Eschilo. Una tragedia probabilmente del 463 a.C. Fatta per la democrazia ateniese, per i cittadini. C'è tutto, ogni problema. Tutti gli elementi sono tracciati, per mettere in discussione il mondo e per sperimentare il reale. Come se Eschilo ritornasse ora per dirci il pensiero più saggio per la nostra *polis* in difficoltà.

Cominciano da qui le discussioni dei nostri *Classici Contro* in attesa dell'Olimpico del 2016. Il titolo sarà *Xenia*, che significa «Ospitalità», ma che contiene *accoglienza, rispetto, attenzione, amicizia, generosità*, e tutto ruota attorno – sempre nella stessa parola antica – a chi è *straniero, diverso e lontano* da noi, fuggitivo da tutto ciò che era, esule dalla sua terra, profugo dalla sua casa. C'è tutto già in Omero, nell'Odisseo errante, naufrago, mendico che ognuno di noi conosce e sa riconoscere nei nostri giorni. Come cercheremo di capire, per una Europa disorientata, toccata dalle pseudoambascie economiche, senza cuore e senza testa, il problema epocale dei migranti e della loro infelicità è qualcosa di importante per ritornare a pensare, per capire chi è e cosa vogliamo che sia questa Europa: è una questione da cittadini, di tutti i cittadini, e non da politici e da potenti. Ce lo dicono proprio le *Supplici* di Eschilo: non si può abbandonare la storia e la propria responsabilità, in una democrazia volenti o nolenti il peso delle cose ce l'abbiamo tutti. Così la sofferenza e le difficoltà da affrontare insieme per l'Europa sono un bene. Anche semplicemente per dire un sì o un no, che possa divenire un *agathòn koinón*, un bene comune.

Informazioni e approfondimenti

<http://lettere2.unive.it/flgreca/ClassiciContro.htm>



CLASSICI CONTRO

Alberto Camerotto - Filippomaria Pontani
UNIVERSITA' CA' FOSCARI VENEZIA
Dipartimento di Studi Umanistici
alcam@unive.it - f.pontani@unive.it
<http://lettere2.unive.it/flgreca/ClassiciContro.htm>
tel. 041.2346340 - cell. 3493879551